

Dal sito presenza

Lettera aperta del MIR Italia sull'entrata di Finlandia e Svezia nella NATO

17.05.22 - [MIR Italia - Movimento Internazionale della Riconciliazione](#)



Cari amici della Finlandia e della Svezia,

Ogni giorno è giorno di guerra in diverse aree del pianeta e non si prevede un vicino cambiamento, essendo dominante negli Stati una logica di guerra, di contrapposizione e di inimicizia. Prova ne è la crescente spesa militare collegata alla produzione e alla vendita di armi.

La terribile guerra in Ucraina, anziché attenuarsi, sta crescendo con il diretto coinvolgimento degli Stati dell'Alleanza Atlantica, fino a rischiare un conflitto mondiale con armi nucleari. Gli sviluppi dell'aggressione della Russia in Ucraina hanno spinto i governi svedese e finlandese ad avanzare la richiesta di adesione alla Nato. Comprendiamo la preoccupazione e la paura di poter essere un obiettivo per una possibile azione di guerra.

Consideriamo la scelta di aderire alla NATO come pericolosa per la pace in Europa, innanzitutto perché accresce la contrapposizione militare nella regione e rafforza un'alleanza per la guerra, anziché sollecitare una de-escalation e un cambio di registro che privilegi alleanze e dialoghi per la pace. L'Europa è stata dilaniata dalle guerre mondiali e l'Unione Europea nasceva con il proposito di creare un "unione" per costruire la pace e sostenere e salvaguardare la convivenza tra i popoli. Rafforzare le alleanze militari significa dare alla forza delle armi il predominio nei rapporti tra gli stati. Dobbiamo lavorare per la pace, con alleanze per la pace.

Venendo a mancare la neutralità di Finlandia e Svezia, ciò potrebbe provocare una reazione della Russia in un contesto che vede un sempre maggior allargamento di un'alleanza militare nata in funzione anti-russa. L'adesione alla Nato di Svezia e Finlandia, rafforzerebbe l'Alleanza che già raggruppa 30 Paesi.

L'Italia è membro della NATO e questo comporta, tra l'altro, la presenza di basi militari con personale di altri paesi sul nostro territorio e l'utilizzo di queste basi per interventi in aree di guerra in cui noi, come italiani non siamo direttamente coinvolti e non vogliamo essere coinvolti. Di continuo riceviamo pressioni per aumentare la spesa militare e osservare gli obblighi che derivano da questo tipo di trattato. E' un impegno militarista. "L'Italia ripudia la guerra quale strumento per la risoluzione dei conflitti tra gli stati"; questo è quanto recita l'articolo 11 della nostra Costituzione ed è quello che a gran voce ripetiamo sempre, anche ogni volta che purtroppo droni e missioni

militari partono dalle basi sul nostro territorio. In aggiunta, l'Italia, che tramite ben 2 referendum ha rifiutato il nucleare, si trova suo malgrado ad ospitare circa 70 testate nucleari altrui in queste basi.

Noi in Italia non ci sentiamo più sicuri, anzi, ci sentiamo sempre pienamente coinvolti ogni volta che un velivolo militare decolla dalle basi di Sigonella o Aviano o Ghedi, per citarne solo alcune. In tutta Europa, compresa l'Italia, organizzazioni della società civile si mobilitano per chiedere ai propri governi di uscire dalla NATO, di abbandonare uno schieramento militare che divide il mondo e che molto spesso è un asservimento a potenze straniere.

Occorre fermare questa folle escalation militare, insistendo per dei negoziati di pace, per la mediazione e per il dialogo. La nonviolenza è il nostro faro e la storia insegna che è possibile una trasformazione nonviolenta dei conflitti, affinché sugli interessi e le logiche nazionalistiche, prevalgano le ragioni della pace e della vita dei popoli coinvolti.

Occorrono nuovi gesti di pace, di apertura al dialogo.
Più armi non rendono il mondo più sicuro, bensì più vicino a facili inneschi mortali.

La vostra storia di neutralità è importante; serve rafforzare una "neutralità attiva" che contribuisca alla de-escalation e alla mediazione e che rafforzi il multilateralismo, per cambiare rotta dall'attuale rovinosa strada in cui prevale la logica della violenza.

Il nostro appello, amici finlandesi e svedesi, è che la guerra cessi, che i vostri popoli non siano coinvolti e le vite siano risparmiate e che si possa insieme, tutti insieme, collaborare per "costruire la pace", con strumenti di pace, altrimenti non sarà mai pace.

Perché noi "popoli delle Nazioni Unite siamo decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra" ma anche e soprattutto ora, adesso, la generazione presente. Continuiamo insieme a lavorare per la pace e a sollecitare i nostri governi ad un reale impegno costruttivo per la pace, all'insegna del multilateralismo, sostenendo anche la piena implementazione dei fini delle Nazioni Unite, "mantenere la pace e la sicurezza internazionale".

In fratellanza con tutti voi.